

## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

# Quel 12% di onorevoli inguaiati

I parlamentari inquisiti o condannati dovrebbero suscitare una indignazione ben più forte di quella riservata alla cosiddetta «casta» e ai tramezzini consumati al bar della Camera

**P**robabilmente per raccontare il piccolo mondo dei politici di mestiere, la parola «casta» è termine corretto e dovuto. Improprio ne è semmai l'uso. Si parla di casta, in molte sdegnate articolesse, per raccontare i denari dei deputati, certi loro privilegi (il diritto alla pensione, perdio!), le cifre degli stipendi sempre arrotondate verso l'alto e verso il lordo, i soldi per i portaborse, la barberia e la buvette a Montecitorio... Ben vengano tagli e risparmi, ci mancherebbe. Ben venga anche un salario uguale (come a Strasburgo) per tutti i parlamentari d'Europa (e naturalmente, come a Strasburgo, con un prelievo fiscale «europeo», che è metà di quello italiano). Ben venga il taglio delle auto blu, previste nei regolamenti come misura di sicurezza personale e trasformate, nella consuetudine, in uno jus vitalizio politicamente trasversale e irrinunciabile (a destra, al centro, a sinistra). Ben venga tutto. Ma la casta, in Italia, si manifesta in altre forme, più spregiudicate e meno scoperte dei tramezzini al bar della Camera.

**Parliamo dell'impunità.** Cioè di un parlamento che possiede, nei confronti delle leggi e del principio di responsabilità personale,

un rapporto assai più lasco di quello che si pretende da tutti gli altri cittadini. Scoprire da una compilazione di Repubblica che 84 parlamentari in carica sono inquisiti, imputati o condannati, vuol dire riferirsi al dodici per cento della popolazione di Camera e Senato. È come se parlassimo di otto milioni di italiani accusati d'essere corrotti, concussi o amici dei mafiosi: nemmeno nella Repubblica Dominicana ai tempi di Trujillo!

**La cifra imbarazza** anche se la leggiamo al netto da ogni finto moralismo. E perfino se le attribuiamo l'attenuante generica di una sovraesposizione naturale sul versante delle regole e dei comportamenti per chi si immerge ogni giorno nella battaglia politica. Insomma, accordiamo ai parlamentari un'alea di rischio personale, trattiamo con la dovuta benevolenza i loro peccati veniali: restano comunque decine di deputati e senatori accusati di essersi lasciati comprare o di aver venduto cariche e appalti, di aver trafficato con i voti della mafia e della camorra, di aver protetto o favorito incalliti criminali. Insomma, d'essere stati ben lontani da quelle virtù elementari che si pretendono, in ogni parte del mondo, da un legislatore.

In questo c'è un sentimento di casta: nel non parlarne, o nel non par-

larne abbastanza, come se quei dodici per cento di onorevoli inguaiati fino al collo con la giustizia fosse solo una trascurabile corvée, un prezzo che va pagato, un dettaglio.

**Se non fosse** una casta, l'attuale parlamento avrebbe preteso da se stesso già a causa di queste percentuali indecorose un rinnovamento profondo e immediato, andando allo scioglimento anticipato di Camera e Senato a prescindere dai numeri d'aula, dai deputati acquistati un tanto a mutuo, dai partiti-

## La legge elettorale

Occorre offrire

agli italiani

la possibilità di scegliersi

i deputati e i senatori

per nome e cognome

ni prefabbricati per tenere in piedi maggioranza e legislatura.

**Perché il punto** non è più l'assenza di una maggioranza ma l'assenza di una vis politica, di un sentimento di elementare decenza senza il quale non si ha il diritto di decidere nemmeno le quote millesimali di un condominio.

Lo scrivo proprio perché mi sen-

to lontano dalla demagogia di Grillo, dalle sue urla generiche e inoffensive nei confronti di tutti i politici.

Non tutti i politici si trovano a condividere le condizioni e le miserie di quella loro opaca minoranza, ma senza un atto politico che restituisca il Parlamento alla sua dignità, quell'opacità finisce per offuscare il destino di tutti. E per far brillare la parola casta come l'unica definizione possibile.

Il punto è dissociare quei destini, prendere strade diverse, evitare di restare sotto lo stesso tetto istituzionale con Dell'Utri, Cosentino, Cesaro, Romano, Papa, Lombardo, Berruti, Brancher, Milanese, Tedesco, Fitto, Vizzini, D'Alì...

**Agli stipendi** dei parlamentari, se troppo alti, si pone rimedio tagliandoli. Ma all'imbarazzo di tenere in vita un Parlamento di inquisiti e di pregiudicati si pone rimedio solo sciogliendolo, andando al voto con liste che utilizzino il codice di autoregolamentazione (approvato all'unanimità da tutti i partiti la scorsa legislatura in commissione antimafia, e mai applicato) e offrendo agli italiani una legge elettorale che permetta loro finalmente di scegliersi i deputati e i senatori per nome e cognome. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su  
l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Elio Pastorino si associa al cordoglio della Cgil  
per la perdita della cara

**NELLA  
MARCELLINO**

con la quale ha guidato per anni il patronato Inca.

La Redazione del mensile "Noidonne"  
si unisce al dolore dei familiari  
per la scomparsa di

**NELLA  
MARCELLINO**

partigiana e sindacalista.  
Ha speso tutta la sua vita a tutela dei diritti  
dei lavoratori e, in particolare,  
delle donne lavoratrici.

Lina Fibbi si unisce al dolore dei familiari per la  
scomparsa della cara

**NELLA  
MARCELLINO**

con la quale abbiamo condiviso anni di lotte  
dall'antifascismo in Francia alla resistenza in Italia e  
poi nel Pci e nella Cgil.

La Cgil, i lavoratori tutti perdonano con lei una grande  
donna e un'altrettanto grande combattente  
per i loro diritti.

Sergio Puppo ricorda con stima e affetto

**NELLA  
MARCELLINO**

per la lunga collaborazione negli organismi direttivi  
della Cgil e del patronato Inca.